

## **LINEE GUIDA – POLITICHE INTEGRATE PER CITTÀ ACCESSIBILI A TUTTI**

*L'INU ha costituito una rete sui temi dell'inclusione, dal 2016 sta sviluppando "Città accessibili a tutti". Il progetto<sup>1</sup> lanciato nel XXIX Congresso con il Progetto Paese, l'urbanistica tra adattamenti climatici e sociali, innovazioni tecnologiche e nuove geografie istituzionali, prosegue con il XXX Congresso, Governare la frammentazione. Si contestualizzano così gli impegni per la visione inclusiva, fondati sulla Costituzione e sulla ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite, del 2006, sui diritti delle persone con disabilità.*

*L'accessibilità non può essere settoriale, riguarda la qualità, l'efficienza, la democrazia di città e territori in cui si considerano le barriere che limitano l'accesso delle persone al "funzionamento urbano", senza distinzione delle loro condizioni. L'obiettivo è di governare l'abitare garantendo diritti, dignità, prestazioni e servizi, soddisfacendo le esigenze crescenti delle comunità composte da un numero sempre maggiore di anziani, di persone con condizioni di disabilità e altre fragilità.*

*La multidisciplinarietà e la 'trasversalità' delle tematiche hanno imposto al nostro lavoro l'applicazione di una struttura aperta e condivisa. Il disegno dell'INU è diventato conseguentemente un progetto di rete condiviso con importanti enti<sup>2</sup> che ne sono parte integrante. In tre anni molteplici azioni pubbliche, circa 25 iniziative, hanno coinvolto quasi 900 partecipanti in ambiti internazionale, nazionale e regionale.*

*Specifici Call for Papers hanno portato alla costruzione di un panorama eterogeneo ma rappresentativo delle diverse 'anime' della cosiddetta accessibilità a 360°. Spesso si è adottata la modalità dell'ascolto e del confronto tra le esperienze che hanno risposto agli inviti: oltre 120 buone pratiche, illustrate nel sito di "urbanisticainformazioni.it".*

*Sin dall'inizio, nel lavoro di Città accessibili a tutti, la mancanza di politiche dedicate e di integrazione è apparsa tra le maggiori criticità da affrontare. È a tale mancanza che si deve la diffusa inefficacia che nel nostro Paese ancora connota il trattamento dell'accessibilità di spazi pubblici, luoghi privati, servizi collettivi e singoli, trasporti.*

**Linee guida - Politiche integrate per città accessibili a tutti<sup>3</sup> risponde proprio a questa carenza e costituisce il principale contenuto dell'Atlante città accessibili<sup>4</sup>.**

<sup>1</sup> Città accessibili a tutti è stato proposto, nel "Paese che vorrei", da L. Bandini Buti, F. Vescovo, G. Raffaelli e I. Rossi.

<sup>2</sup> Associazione del Festival per le città accessibili, Biennale dello Spazio Pubblico, Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'Accessibilità, CERPA Italia Onlus, Centro Regionale Accessibilità (CRA), Regione Toscana, Comune di Cosenza, Comune di Foligno (PG), Comune di Spello (PG), Consiglio Nazionale Architetti P.P.C., Ente Nazionale Sordi (ENS), FIABA Onlus, Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH), Sezioni INU di Abruzzo-Molise, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Toscana, Trentino, Umbria, Veneto, Laboratorio sperimentale sulla rigenerazione urbana, ANCI e Confcommercio Imprese per l'Italia, Master Progettare per tutti dell'Università La Sapienza di Roma, Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Isernia, Regione Lazio, Politiche del Territorio e Mobilità, Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, Università di Trieste, Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Urbit, Urbanistica Italiana – Urbanpromo.

<sup>3</sup> La produzione delle Linee guida è stata curata da un CTS composto da F. Alberti, A. Bruni, B. Chiarelli, I. Garofolo, G.G.D. Manuele, E. Marchigiani, L. Marzi, P. Nobili, I. Rossi (coordinatore), F. Sbeti, P. Toseroni, con la collaborazione di L. Porzio e A. Rosu, i contributi di R. Angelini, O. Borsato, C. Centanni, E. Marcheggiani.

<sup>4</sup> La piattaforma "atlantecittaccessibili.inu.it" illustra e accompagna il percorso del progetto. L'ideazione del blog, nell'ambito di un lavoro condiviso, è stata curata da B. Chiarelli, E. Marchigiani con la collaborazione di P. Barbiani, M. Caiffa, R. Di Lena, M.T. Manzara del Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Università degli Studi di Trieste.

### ***Note metodologiche***

Le Linee guida non sono uno strumento direttamente normativo e regolativo. Intendono fornire 'indirizzi di approccio', per consentire ulteriori declinazioni e specificazioni in relazione a tanti e diversi spazi e territori.

Le Linee guida sono esito delle molte occasioni di confronto sviluppate dal progetto e delle 'lezioni' contenute nelle numerose esperienze raccolte. Da un lato, si configurano come uno strumento dinamico, aggiornabile nel tempo in rapporto al progredire delle pratiche sul territorio. Dall'altro rispondono all'obiettivo di diffondere insegnamenti e pratiche contenuti nelle esperienze, per favorire lo scambio e fare sì che chi intenda lavorare sui temi dell'accessibilità non si trovi nella difficile situazione di ripartire sempre da zero.

Le Linee guida si fondano su alcuni assunti:

- ✓ necessità di operare affinché gli spazi pubblici e la rigenerazione dei beni comuni possano essere 'riconoscibili' da tutti in quanto accessibili;
- ✓ la necessità di uscire dalla settorialità che ancora connota strumenti come i Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), per integrare più efficacemente i temi dell'accessibilità nella pianificazione urbanistica generale, nella programmazione, nella progettazione ordinaria, e in tutti i procedimenti amministrativi attinenti alla trasformazione dello spazio urbano;
- ✓ il valore anche imprenditoriale ed economico dei temi dell'accessibilità;
- ✓ l'importanza della costruzione di reti di soggetti pubblici e privati e di reti di relazioni, quali ingredienti alla base di ogni processo di inclusione e trasformazione di spazi pubblici, attrezzature e servizi;
- ✓ la necessità e l'importanza della formazione, interna alle amministrazioni pubbliche, nelle professioni, tra gli operatori privati, nelle associazioni.

Le Linee guida sono organizzate secondo quattro macro categorie, occorre però sottolineare che questa suddivisione in diversi punti appare rigida essendo le indicazioni riportate spesso inerenti anche ad altre categorie, le stesse quattro macrocategorie ugualmente guidano la classificazione delle schede riportate nell'Atlante.

### ***Categorie delle Linee guida***

1. Progetti per la fruizione di spazi, tempi e servizi
2. Strumenti per programmare e pianificare
3. Processi per politiche integrate e interattive
4. Formazione per promuovere consapevolezza

### ***Contatti***

Alessandro Bruni, [alessandro.bruni@inu.it](mailto:alessandro.bruni@inu.it)

Iginio Rossi, [iginio.rossi@inu.it](mailto:iginio.rossi@inu.it)

## **1.0. PROGETTI PER LA FRUIZIONE DI SPAZI, TEMPI E SERVIZI**

*Una città è accessibile quando consente al più ampio numero di persone portatrici di diverse abilità di muoversi il più possibile in autonomia e sicurezza tra gli spazi e le attrezzature di uso collettivo, tra i luoghi dell'abitare e quelli in cui si esercitano le attività del vivere quotidiano.*

*Occorre quindi progettare e/o ridisegnare spazi urbani e attrezzature fruibili, confortevoli, sicuri, gradevoli (alla vista, all'udito, al tatto, all'olfatto), divertenti, non ridondanti né invasivi; spazi non specificamente dedicati alle persone con disabilità, ma nei quali tutti possano sentirsi inclusi.*

*Nelle operazioni di riqualificazione e rigenerazione dei territori urbani esistenti l'accessibilità deve costituire un tema ricorrente e imprescindibile, una componente ineludibile dell'accezione più ampia di sostenibilità.*

### **1.1. Adeguare le attrezzature e gli spazi aperti di uso collettivo**

Operare affinché il maggior numero di persone abbia uguali opportunità e possibilità di accesso è il compito di chi progetta, realizza, organizza e gestisce spazi aperti al pubblico, esercizi commerciali, luoghi di svago e ritrovo.

Progettare per tutti non rappresenta una limitazione alla creatività. Al contrario la stimola attraverso nuove sfide. I temi dell'accessibilità per tutti devono perciò integrarsi in ogni progetto; non limitarsi a etichettare operazioni puntuali dedicate al semplice superamento di barriere architettoniche.

Le questioni strategiche per un progetto di città accessibili non riguardano infatti solo il miglioramento della fruibilità di singoli luoghi di aggregazione e contenitori di attività di interesse comune, ma attengono anche e soprattutto alla connessione efficace tra gli spazi urbani, alla loro permeabilità, all'organizzazione dei sistemi del verde e della mobilità (pedonale, ciclabile, attraverso il TPL, ...).

### **1.2. Attrezzare gli spazi del tempo libero**

L'accessibilità va intesa come un'opportunità per la promozione e il rilancio di economie e territori.

Il turismo accessibile può costituire una leva per riattivare processi di sviluppo locale in aree interne e marginali del nostro Paese, e per innalzare la qualità dell'abitare.

Gli interventi di miglioramento dell'accessibilità ad attrezzature e patrimoni culturali non possono limitarsi alle sole condizioni di fruibilità interna a singoli siti, contenitori e servizi. Devono inquadrarsi in progetti estesi e integrati, sviluppati a una scala idonea a connettere territori, tessuti urbani, edifici, eccellenze storiche, enogastronomiche, turistiche ed economiche.

## **2.0. STRUMENTI PER PROGRAMMARE E PIANIFICARE**

*Per rendere le nostre città più accessibili è necessario abbandonare la settorialità che ancora generalmente connota gli strumenti e le politiche in materia di accessibilità. Occorre integrare più efficacemente questo approccio progettuale nella pianificazione urbanistica generale, negli interventi di trasformazione così come in quelli di manutenzione ordinaria, e in tutti i procedimenti amministrativi attinenti alle mutazioni dello spazio urbano.*

### **2.1. Costruire quadri normativi e programmi**

Nel nostro Paese, le norme in materia di accessibilità trattano ancora riduttivamente dell'eliminazione di barriere architettoniche e fisiche. Lavorare alla messa a punto di standard prestazionali – capaci di orientare gli interventi a un concreto miglioramento delle connessioni e della fruibilità di spazi aperti, percorsi urbani, sistemi di mobilità – può contribuire a colmare un gap che di fatto appare più culturale che normativo.

Non meno importante è la disponibilità di risorse economiche per programmare (con continuità) e attuare (anche in maniera incrementale) gli interventi. Di fatto, tuttavia, al miglioramento della fruibilità di spazi e attrezzature già possono venire indirizzati molti e diversi finanziamenti (nazionali ed europei), i fondi a bilancio di diversi assessorati regionali e comunali (per opere pubbliche, welfare, sviluppo economico, ...), nonché le risorse derivanti da forme innovative di collaborazione tra attori pubblici e privati (attivi nei settori dei servizi, dell'imprenditoria, del commercio, ...).

### **2.2. Innovare piani e progetti**

Il tema dell'accessibilità non può essere trattato solo alla scala edilizia. Per fare delle nostre città e territori luoghi accessibili a tutti è necessario che le operazioni di adeguamento dei singoli spazi siano inquadrare all'interno di un processo pianificato, quali componenti di una strategia coerente e di scala più ampia.

Lungi dall'essere un tema settoriale e accessorio al governo del territorio, l'accessibilità va riportata all'interno della pianificazione generale, come un requisito prestazionale dei piani urbanistici, al pari di altri requisiti già assimilati nelle prassi ordinarie (tecnici, funzionali, dimensionali, ...).

Così, negli strumenti di progettazione complessa e nelle operazioni di rigenerazione urbana, all'accessibilità va riconosciuto un ruolo cardine, anche attraverso specifiche valutazioni dell'efficacia delle trasformazioni in riferimento al miglioramento delle condizioni di mobilità, inclusione sociale, fruibilità estesa e inclusiva.

### **2.3. Armonizzare dati e modelli per aiutare la decisione**

Nonostante tante siano le informazioni quantitative e qualitative costantemente prodotte dalle istituzioni pubbliche, la definizione di azioni per una migliore accessibilità trova ancora un ostacolo nella mancanza di banche dati integrate.

La costruzione di strumenti per l'armonizzazione dei dati esistenti e la loro rappresentazione spaziale può rendere la mappatura dei diversi livelli di accessibilità (in relazione a diversi tipi di disabilità) degli spazi urbani un riferimento puntuale e concreto per la redazione degli strumenti di pianificazione e

programmazione pluriennale di opere pubbliche e interventi privati.

In tal senso, il ricorso a strumenti tecnologici avanzati offre un valido supporto all'implementazione delle diverse fasi di un processo che si articola dall'individuazione degli ambiti di intervento da parte delle pubbliche amministrazioni, alla comunicazione dei livelli di accessibilità a cittadini e *city users*, e alla raccolta delle loro segnalazioni in merito a carenze e criticità.

### **3.0. PROCESSI PER POLITICHE INTEGRATE E INTERATTIVE**

*L'accessibilità è un tema trasversale alle politiche pubbliche. Implica la costruzione di un dibattito permanente tra tutti i settori preposti al governo del territorio, in primis quelli che si occupano di politiche e progetti spaziali. Richiede quindi la capacità – da parte dell'attore pubblico e di tutti i portatori di interesse coinvolti – di mettere a sistema conoscenze e campi operativi diversi: dall'urbanistica, al design urbano, all'architettura degli interni; dal welfare socio-sanitario, al governo e gestione amministrativa di spazi e servizi di interesse collettivo, alla mobilità e trasporti; dal recupero e valorizzazione del patrimonio storico, allo sviluppo economico.*

#### **3.1. Integrare settori di intervento**

Molte esperienze a oggi sviluppate, indipendentemente dalla validità dei risultati specificamente conseguiti, scontano un comune elemento di criticità dovuto alla mancanza di sistematicità. Ne deriva che le singole iniziative spesso non hanno la capacità di darsi come pratiche ordinarie e replicabili.

Per superare tali condizioni, al soggetto pubblico è richiesta una più forte azione di regia. L'accessibilità deve entrare a far parte dell'agenda programmatica del governo delle città e dei territori. Coerentemente, le amministrazioni (ai loro diversi livelli) devono assumere un ruolo di coordinamento e promozione attiva della pluralità di interventi e campi operativi tesi a rendere le nostre città accessibili a tutti.

#### **3.2. Costruire processi di ascolto, partecipazione e comunicazione**

Pratiche di interazione allargata devono diventare prassi corrente nella messa a punto di piani, politiche e progetti, dai primi sopralluoghi, alla pianificazione e alla progettazione partecipata delle singole soluzioni e interventi.

Costruire città e territori accessibili a tutti non può infatti prescindere dall'organizzazione di occasioni di dialogo costante tra i tanti saperi, sensibilità e conoscenze dei molti attori direttamente coinvolti (persone con diverse disabilità, associazioni e cittadini; istituzioni a diverso livello, terzo settore e gestori dei servizi, operatori delle manutenzioni e dei lavori pubblici; professionisti e progettisti; operatori economici; ...).

In tal senso, e per dare continuità e rilevanza alle politiche per l'accessibilità, un ruolo importante è riconosciuto alla costituzione di tavoli permanenti tra amministrazioni regionali e comunali, portatori di interesse, università e centri di ricerca, finalizzati a orientare e valutare la qualità degli interventi e le loro sinergie.

#### **4.0. FORMAZIONE PER PROMUOVERE CONSAPEVOLEZZA**

*Nel supportare quella che si profila come una vera e propria svolta culturale, investire sui percorsi di formazione costituisce una mossa strategica. Percorsi che si devono sviluppare a tutti i livelli: a partire dall'ambito scolastico-universitario; per proseguire con la formazione continua attraverso approfondimenti tematici rivolti a professionisti ed imprese (come, ad esempio, corsi integrati multidisciplinari per gli operatori/impiegati nel settore pubblico e nei servizi); sino alla creazione di occasioni periodiche per la divulgazione e la discussione di buone pratiche.*

##### **4.1. Sensibilizzare e aggiornare competenze**

Accogliere la sfida di rendere le città accessibili a tutti significa sapersi confrontare con questioni di natura multidisciplinare, attinenti all'architettura, all'urbanistica, al sociale e alla sanità, alla cultura e all'economia.

Nutrire e aggiornare le competenze dei tecnici del settore pubblico e dei professionisti privati costituisce perciò un passaggio fondamentale. Nuove sinergie devono essere attivate tra università, associazioni ed enti pubblici, al fine di praticare forme congiunte di formazione, e di promuovere campagne di sensibilizzazione sui temi della città inclusiva. In questa direzione dovrebbe andare la realizzazione di attività pratiche preliminari alla concezione degli interventi, in cui operazioni di sopralluogo con tecnici delle istituzioni, professionisti e persone con disabilità si configurino come occasioni per condividere sia percezioni e linguaggi, sia e soprattutto le difficoltà connesse alla fruizione quotidiana della città, e quindi per riflettere insieme sulle misure più idonee a superarle.

##### **4.2. Fare rete**

Fare rete tra soggetti istituzionali, progettisti, associazioni, ma anche imprese e singoli cittadini, si configura come una mossa chiave per consentire la circuitazione delle esperienze, aumentare la visibilità delle singole azioni, accumulare le lezioni apprese e favorirne la replicabilità, costruire quel clima collaborativo indispensabile alla costruzione di interventi più efficaci.

In tal senso, improntare la formazione anche all'organizzazione di laboratori esperienziali e/o progettuali (come passeggiate di quartiere, simulazione di vissuti in condizioni disabili, workshop partecipati) consente di mostrare con maggiore forza l'importanza di sviluppare interventi avendo prima definito insieme strategie di ascolto, confronto, gestione e monitoraggio.